

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### RATE DI ASSOCIAZIONI

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'Italia franco di porto	> 20	> 10.50	> 6.--
Per l'Inghilterra franco di porto in più	> 22	> 11.50	> 6.--

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'istata annata si scrive al nome dell'Amministrazione Popolare. I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre. Le dimissioni si ricevono: in Padova all'Ufficio del Giornale, Via del Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Proporzioni di avvisi tanto ufficiali che privati e commerciali in linea, e spazio di linea in testine.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via del Servi, 186.

Articoli commerciali centesimi 70 la linea.

Non si fa conto nuno degli articoli nazionali e si respingono le lettere non affrancate.

## AI LETTORI

Il favore del pubblico e il crescente numero dei nostri lettori ci permette di entrare nel sesto anno di vita, pieni di fiducia e col fermo proposito di sostenere gli stessi principii, che abbiamo professato sin qui, e che ci sono suggeriti dalla coscienza di contribuire al miglior interesse del paese.

Senza fare promesse ampollate, impiegheremo tutte le cure possibili perchè il Giornale riesca sempre più gradito in ogni sua parte, sia procurandoci corrispondenze dalle città più cospicue del Regno, sia col tenere in giornata i nostri lettori dei fatti più salienti della politica interna e dell'estero, sia colla massima diligenza nella parte materiale della composizione, e della distribuzione agli abbonati.

Il pubblico accoglierà questi proponimenti, che ci furono sempre di guida nel passato, come un pegno sicuro del nostro congegno avvenire.

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Sem.	Trim.
Padova all'uff. del Gior.	L. 16	8,50	4,50
» a domicilio	> 20	10,50	6,--
Per tutta Italia	> 22	11,50	6,--

## Padova, 2 gennaio.

L'aver contramandato il giorno dell'ingresso solenne di S. M. in Roma, che doveva essere il 10 corrente non s'interpretò da tutti nella stessa guisa; in quella cioè che le feste destinate per la circostanza avrebbero studiato col'aspetto di desolazione che presenta la città in seguito allo straripamento del Tevere, e ai tanti bisogni di coloro che ne hanno specialmente sofferto, e cui è urgente di provvedere.

Taluni suppongono che l'improvvisa disgrazia sia venuta in tempo per offrire occasione al Re di portarsi a Roma chiamato da sentimenti di umanità, alla cui corrente la stessa diplomazia non avrebbe osato di opporsi; mentre non risparmierebbe le sue rimostranze per un atto che avesse la forma di una presa di possesso.

Altri suppone che l'attitudine del Senato italiano nella discussione del progetto del trasferimento della capitale abbia esercitato sull'animo del Re una certa influenza, in maniera di consigliarlo a dilazionare fino a che la discussione di quella legge e dell'altra non meno importante delle guarentigie da darsi al Pontefice, sia condotta in buon porto.

Noi registriamo tutte queste supposizioni per debito di cronisti, limitandoci a rilevare un'altra volta che S. M. non avrebbe potuto più felicemente di quello che ha fatto scegliere l'occasione per presentarsi ai Romani.

Un caso funesto, e sul quale ieri abbiamo intrattenuto i nostri lettori, ha del pari suscitato le solenni manifestazioni di gioia che la capitale della Spagna preparava da più giorni per

l'ingresso di Re Amedeo, il quale, contento dell'accoglienza entusiastica e spontanea del nuovo suo popolo, non ha voluto che le pompe ufficiali si frammeschiassero al lutto della nazione per la morte del maresciallo Prim.

La scomparsa dell'uomo che, dopo aver operato sì grandi cose nella rivoluzione di Spagna, avea pure tanto contribuito all'installazione della nuova dinastia, non può a meno di produrre nuove difficoltà, e rendere assai più scabrosa la via del trono al giovane Principe, che si sarebbe grandemente giovato dei suoi consigli; e gli onori che le Cortes decretarono alla memoria del defunto rispondono appieno al dolore del paese che sente tutto il vuoto di quella perdita.

Riportiamo dall'Opinione i seguenti cenni biografici sul maresciallo Prim, che serviranno come uno dei documenti della storia funesta del 1870:

«Don Giovanni Prim, conte di Reus, marchese de los Castillejos, nacque il 6 dicembre 1814 a Reus in Catalogna e fece le sue prime armi come ufficiale nella guerra civile che seguì l'avvenimento al trono di Spagna della regina Isabella. Devoto agli interessi della regente Maria Cristina, egli fu promosso nel 1837 al grado di colonnello. Dopo la fuga di questa si associò alle ostilità dirette dal partito progressista contro la dittatura del maresciallo Espartero e fu contro lui spiccato un mandato d'arresto come complice della sollevazione di Saragozza nel nov. 1842. Ritornò in Francia dove cospirò con Maria Cristina per una restaurazione. Eletto poi deputato alle Cortes rientrò in Spagna e si associò ai cristinos ed ai progressisti per cospirare contro Espartero. Nel maggio del 1843 sollevò Reus, sua patria, dalla quale fu cacciato da un luogotenente di Espartero, ma ri-

parò a Barcellona dove poté propagare la sollevazione. La caduta di Espartero e la vittoria di Maria Cristina gli valsero il grado di generale col titolo di conte di Reus ed il Governo di Madrid.

Però questa sua fortuna durò ben poco. Inviato in Catalogna a reprimere gli insorti, egli dovette impiegare la forza. Considerato perciò quale traditore dal popolo, egli cadde in disgrazia; fu poi arrestato ed accusato di complotto contro il Governo, e di tentativo d'assassinio contro Narvaez. Il tribunale lo condannò soltanto per primo capo d'accusa a sei anni di prigione. Dietro preghiera di sua madre, egli fu messo in libertà dopo sei mesi. Rimase quindi per nove anni estraneo alla politica, poi si recò nel 1853 in Turchia, ove prese parte alla guerra contro i russi. Si attribuirono a lui i primi vantaggi ottenuti dai Turchi sul Danubio. Assente durante la rivoluzione del 1854, egli fu richiamato in Spagna dalla sua elezione a deputato, e votò dapprima per il mantenimento del sistema di Governo monarchico con tutto il partito che si aggrappava agli Espartero ed Olozaga.

Durante l'ultima guerra del Marocco (1859-1860), il generale Prim, che fu dapprincipio posto alla testa della divisione di riserva, ebbe una parte brillante nelle battaglie e nelle vittorie dell'esercito spagnolo, specialmente nella giornata di Marabout. Egli ricevette il titolo di marchese de los Castillejos, e fu investito della dignità di grande di Spagna.

Alla fine del 1861 fu investito del comando supremo del corpo di spedizione spagnolo contro il Messico, ebbe la più grande parte alla convenzione della Soledad, e prese sotto la sua responsabilità la decisione di abbandonare il Messico, lasciando i francesi soli alla Vera Cruz, dove fece imbarcare le truppe spagnuole il 29 aprile 1862.

Questa sua condotta fu più tardi approvata dal Governo e dalle Cortes.

Nel 1864 egli fu nuovamente complicato in un complotto militare, causa per cui fu internato a Orviedo. Passò poi per qualche tempo all'estero, ma nel 1865 fu richiamato in Spagna. Ritornato a Madrid e nominato deputato, egli divenne il capo del partito progressista, che fece un'opposizione accanita al maresciallo O'Donnell. Alla fine del 1865, noi lo troviamo alla testa di un movimento che aveva, dicesi, per oggetto di riunire la Spagna al Portogallo, sostituendo alla casa dei Borboni quella di Braganza.

Il 3 gennaio 1866 egli dà il segnale dell'insurrezione e solleva varie provincie. Il generale Zabala lo insegue colle truppe rimaste fedeli, e il generale Prim con una cinquantina di ufficiali si rifugia a Lisbona.

Un mese più tardi egli dovette abbandonare il Portogallo per un proclama da lui diretto alla nazione spagnuola, e si rifugiò a Londra. Nel settembre 1867 ricomparve in Spagna per cooperare ad un nuovo movimento rivoluzionario che doveva scoppiare il 13 marzo, ma che abortì. Così ch'egli fu obbligato di imbarcarsi nuovamente per l'estero.

Reputiamo inutile rammentare la parte importantissima che egli ebbe nella insurrezione che rovesciò dal trono Isabella II, e nella storia dei due anni di governo provvisorio e di reggenza che vi succedettero.

Principale fautore del ristabilimento del regime monarchico e della nomina del principe Amedeo di Savoia a Re di Spagna, egli muore nello stesso momento in cui il nuovo Re tocca il suolo di Spagna, nell'età di 56 anni.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 1 gennaio.

(E) — Ricevetti ieri da Berlino un opuscolo ch'io attendeva con vera impazienza. — È il rapporto sommario

## APPENDICE

### CRONACA GIUDIZIARIA

**SOMMARIO.** — La nozione del carnevale — un ballo in maschera — il ventricolo di re Tuono — la lotta — l'ultima scena della tragedia.

La domenica del 20 febbraio, era una domenica di carnevale; una di quelle domeniche quindi nelle quali la via crucis delle stierie diventa per le classi operaie una necessità voluta dall'uso.

Così dunque anche Lorenzo Gasparini e certi Bertele, Pacagnola, Del Gesso, celettero — e non forse a malincuore — in tal giorno alle esigenze della consuetudine.

Questa brigata d'allegri, alcuni dei quali vestiti in maschera, dopo aver visitato, Dio sa quante osterie, la troviamo la sera tutta unita, e sempre della maggior armonia a far quattro salti al ballo del Cappellaio.

Quale poi fosse lo stato mentale degli amici... eh! — quando, come disse l'avv. Lotti nella sua troppo brillante difesa, non si fosse rinnovato quel miracolo di ventricolo di re Tuono, crederei che il loro cervello non fosse proprio a posto.

Altra coorte, la dico coorte perchè tale fu battezzata al dibattimento, e in proposito declino ogni responsabilità, composta da un tal Bortoletto, Bisacco, Migliorini e da una donna, amante al Bortoletto, celebrava in quella medesima giornata le glorie del carnevale peregrinando da osteria in osteria con un'ammirabile e veramente religiosa costanza.

Anche per questi cotali — riportandomi sempre alla notte del 20 febbraio — devo sulla misura offerta dall'avv. Lotti, pronunziare giudizio dubitativo sulla normalità delle loro facoltà mentali.

Verso la mezzanotte, le due compagnie s'incontravano sulla riviera S. Benedetto, nelle vicinanze della caserma di artiglieria.

Quali i motivi? tenebre assolute; fatto fu, che una parola, che nel gergo suona come un insulto, del Bortoletto, bastò perchè fra quei buoni temponi

si appiccasse una zuffa, che li per li prese proporzioni di una vera lotta di vita o di morte.

L'esito finale può compendiarsi: uccisione del Bortoletto; ferita grava del Gasparini, ferita leggera nel Migliorini e Pacagnola, e scalfiture più o meno pronunciate di nuovo nella persona del Gasparini.

Eccò in sostanza l'argomento del processo criminale chiuso con sentenza del 4 settembre, nel quale erano chiamati a rispondere: Lorenzo Gasparini del crimine di uccisione e della contravvenzione di ferimento; del crimine di grave lesione corporale il Bisacco ed il Migliorini; il Bertele ed il Pacagnola della contravvenzione secondo il paragrafo 411 del codice penale, essendo stato prosciolto da ogni accusa il Del Gesso durante l'inquisizione.

Insieme però alla causa di uccisione e di ferimento in rissa, se ne discusse nel medesimo dibattimento una di pubblica violenza mediante violenta manumissione o pericolosa minaccia a persone dell'autorità in affari d'ufficio.

Nel giorno 4 marzo, due guardie di pubblica sicurezza, vestite in borghese

incontratesi nel Bisacco in via Zodio gli intimavano l'arresto.

Il Bisacco assistito da due suoi amici certo Conti e certo Scanavin, opponeva violenta resistenza agli agenti della pubblica forza, ed il Conti menava ad una delle guardie un colpo di coltello, che per avventura andava a vuoto.

Ecco perchè al banco degli accusati, a canto di coloro che parteciparono alla rissa del 20 febbraio, troviamo ancora ed il Conti e lo Scanavin.

Indizii urgentissimi stavano a carico di Lorenzo Gasparini per ritenerlo autore dell'uccisione del Bortoletto; si fu però ben lungi al dibattimento dal raggiungere quella prova che pienamente acquetasse l'animo del giudice nella grave responsabilità dell'imputato, che anzi ogni indizio venne a mancare così, che il tribunale non esitava dal dichiarare l'innocenza del Gasparini nell'addebitargli reato.

Singolare però, che nulla risultasse in processo in confronto degli altri rissanti che li potesse avvicinare al fatto della morte del Bortoletto che rimase per tal modo un mistero.

Il Gasparini tuttavia non sfuggì ad ogni sanzione penale, che s'ebbe 8

mesi di duro carcere come convinto del crimine di grave lesione corporale nei limiti del § 143 del Codice Penale.

Per gli altri accusati, il giudizio fu di assoluzione e d'innocenza per il Pacagnola; di proscioglimento per mancanza di prove per lo Scanavin; di condanna per ferite leggere in rissa ad un mese di arresto per il Bertele; di condanna per grave lesione corporale per il Migliorini a mesi 7 di carcere; pure di condanna per grave lesione e per la contravvenzione prevista dal § 283, per il Bisacco a dieci mesi di carcere; di condanna, per crimine di pubblica violenza, per il Conti ad un anno di carcere.

Il Cronista non può passare sotto silenzio la soda e dotta difesa dell'avvocato Cocchi, procuratore del Gasparini, nè la requisitoria del dott. Galimberti, e crederebbe di mancare al suo ufficio, quando non ricordasse il motivato di sentenza, letto dal giudice dott. Benedetti, Preside della Corte, per sagge considerazioni di dritto e di fatto, per ammirabile ordine logico, commendevolissimo.

Mevio.

sulle operazioni dell'armata del Reno dal 18 agosto al 29 ottobre scorso, del comandante in capo maresciallo Bazaine. - Amante come io sono della Francia quanto e forse più di voi — ed è tutto dire — io scorsi avidamente questo libro, speranzoso più che convinto di trovarvi una spiegazione almeno, se non una giustificazione, degli ultimi avvenimenti. Eppure chiedendolo ho dovuto tristemente convenire con la sentenza di quell'illustre filosofo: *Causa mala fit peior patrocinio*. L'esposizione dei fatti nulla aggiunge a quanto già prima ci era noto; solo voi trovate intercalate alla narrazione ed in quasi ogni pagina le seguenti frasi: *il fut convenu à l'unanimité, il fut décidé à l'unanimité, la question est résolue affirmativement à l'unanimité*. Ora è a domandarsi: Il far dipendere dalle risoluzioni d'un corpo collettivo una deliberazione scema forse la responsabilità in coloro che vi presero parte? E più ancora: Il generale che posto dalla fiducia del Sovrano alla testa d'un'armata in un momento di ansiosa trepidazione, in cui questa fiducia significa rinuncia ad ogni controllo, abbandona in condizionato il proprio destino nelle mani della persona prescelta, toglie o diminuisce la propria responsabilità per avere presa la deliberazione dei fatti avvenuti con uomini, cui i fatti antecedenti avevano mostrati inetti a condurre ingenti masse di combattenti? Sono questioni che poste, sono, a mio parere, per ciò solo risolte.

Nell'ultima seduta del nostro consiglio comunale fu votato il bilancio preventivo per l'anno 1871, le cui cifre furono stralciate dai giornali cittadini con poca esattezza. Le passività ammontano a lire 12,795,949, e la deficienza complessiva a L. 969,144, deficienza che sarà coperta con una razionale modificazione della tariffa del dazio consumo, accrescendo specialmente il dazio delle bevande spiritose. Sarà intanto provveduto all'esercizio con l'emissione di buoni municipali.

Il *Secolo* di ieri occupa quattro lunghissime colonne per esporre ai suoi lettori il suo programma. L'ho letto con una specie di curiosità, desiderando formarmi un criterio più netto di quello che ho presentemente sui principii politici professati dagli scrittori di quel periodico. Ma anche questo programma non valse a diradare le fitte tenebre che ingombrano la mia mente. « Dare all'Italia il culto di un grande principio - vi riproduco un passo dei più salienti. - Questo principio unificatore non potrebbe essere il cattolicesimo contro cui batte in breccia lo spirito filosofico del secolo, non il protestantesimo perchè alienerebbe da sé quanti professano una dottrina diversa, non la monarchia medesima perchè avrebbe contrari i repubblicani, non la repubblica perchè l'avverserebbero i monarchici. E quale adunque è questo famoso principio? Sentitelo: « l'immagine santa della patria » che deve servire di centro d'attrazione a tutti gli italiani per quanto divisi nei campi della politica, della religione o della filosofia.

Lo confesso a mio disdoro, ma temo che come non l'ho potuto finora, così non arriverò neppure in seguito a comprendere nè un uomo nè un giornale che professi una specie di ibrida di programmi politici.

L'assessore Seregardi ha concesso le proprie sale per le adunanze della Società del Carnevalone. - Ho parlato con un membro della Commissione, mio amico, e quantunque a noi corrispondenti sia qualche volta lecito alzare il velo che copre cose nascoste agli sguardi profani, permettetemi di mantenere per

ora la parola data, e d'attendere qualche giorno per fornirvi la relazione delle feste stabilite. L'esattezza delle informazioni non avrà che a guadagnare.

Ieri a sera ci giunse la notizia della morte del generale Prim, in seguito alle ferite riportate. - Mi trovavo alla Società Patriottica, alla quale appartengono le principali notabilità della città nostra, e v'accerto che l'impressione prodotta da quella notizia fu dolorosissima. Non può esser altrimenti, quando si pensi che il Prim fu quello che più d'ogni altro si maneggiò affinché riuscisse la candidatura del principe Amedeo. - La provvidenza - del cui concorso s'è tanto abusato in questi giorni - stornò ogni infausto presagio.

Questa mattina fu il solito ricevimento a corte pel capo d'anno. - Una lunga fila di carrozze stava schierata nel cortile maggiore e nel piazzale di fronte, in attesa dei rappresentanti le autorità civili e militari della città, che andavano a complimentare il principe e la principessa di Piemonte.

Lo spettacolo della Scala di ieri sera ebbe ottimo successo. - La Fricci cantò il terzetto della *Norma*, di questo gioiello Belliniano, in modo inarrivabile. Il ballo: *La dea del Valhala* piacque, quantunque sia stato trovato forse troppo lungo.

Il principe Umberto e la principessa Margherita assistettero allo spettacolo. - Al loro entrare nel palchetto di corte vi fu una splendida ovazione. - Signore e signori si levarono in piedi, acclamando alle LL. A. R. L'opera fu interrotta e fu suonato l'inno reale vivamente applaudito.

## IL SENATO E IL MINISTERO

Non non ci maravigliamo punto nè ci addoloriamo che il Senato si sia mostrato assai meno ostivo della Camera de' deputati a votare le due leggi dell'esentazione del plebiscito e del trasferimento; anzi, abbia rinviata quest'ultima sin dopo le feste.

La Camera de' deputati era stata davvero così corriva, che pareva si fosse trattato non delle più gravi ma delle più leggieri questioni del mondo: ed è bene che il Senato provveda a salvar meglio la dignità propria avanti al paese e all'Europa, poiché deve soprattutto contare sopra essa per reggere l'autorità sua.

D'altra parte, intendiamo e troviamo ragionevole, che il Ministero a questa sua dignità non abbia provveduto punto. Abbiamo già notato, che l'inserire nella legge di trasferimento una data fissa senza darsi carico del tempo, che, per la deliberazione del Senato e per la sanzione del Re, la legge avrebbe richiesto per essere pubblicata, equivaleva a una mancanza assoluta di rispetto, ad una vera denegazione di diritto di libera risoluzione, così verso il senato come verso il Re. Il Ministero si crede moderato e liberale; ma esso, non meno che parecchi dei ministri precedenti, ha mostrato in questo caso come in molti altri di non sapere, che cosa questi due aggettivi vegliano dire precisamente.

È certo che il Senato, se non vuol rimanere come un ornato inutile della Costituzione, bisogna pure che trovi un modo di fare intendere a' ministri che, secondo questa, il potere esecutivo non è una mera delegazione della Camera de' deputati, come pare che da un pezzo in qua si pratici e si creda.

Aspettiamo però della prudenza dell'illustre Corpo, che non s'ostini nel volere votata insieme le due leggi del trasferimento e delle garanzie; poiché questo partito, invece di migliorare la prima, peggiorerebbe la seconda, e non permetterebbe di discutere bene e seriamente quella che è ancora da fare, giacchè non si vorrebbe indugiare su quella che è fatta. È evidente, che quantunque la maggioranza sia migliore, il Ministero, che non ha il peccato originale

per nulla, piega davanti all'impazienza clamorosa della minoranza; e per contentarla, lascerebbe arruffare la legge sulle garanzie, come ha lasciato finora arruffare i dibattimenti delle due che la Camera ha già votate. Ora la difficoltà di quella è troppo grande; la necessità, innanzi al paese ed all'Europa, di chiarirsi bene, troppo evidente, perchè l'arresto non le debba nuocere assai più.

(Perseveranza)

## LA COLONIA ITALIANA DI CORFU'

È stato pubblicato il fascicolo di novembre del *Bollettino consolare*. Fra gli altri articoli importanti ne troviamo uno che ci pare specialmente meritevole di menzione. È desso un rapporto del regio console avvocato Tribandi - Fossarini sulla colonia italiana di Corfù.

Oltre a circa un centinaio d'indigenti senza lavoro ed a circa altrettanti che non sono iscritti, il numero degli italiani iscritti, tuttora presenti a Corfù scende a poco meno di 600. Oltre a costoro vi sono circa 40 pescatori italiani di cui 20 da Chioggia e gli altri da Sorrento; ma il loro soggiorno è soltanto provvisorio.

Non esistono in Corfù opifici, fattorie od altri stabilimenti di qualche importanza che appartengano in proprio ad italiani; invece vi sono alcune fabbriche che appartengono a suditi greci, ma sono esercitate interamente da operai italiani. Esiste in Corfù una casa italiana di Banca; sonvi inoltre 45 negozi e botteghe appartenenti ad italiani, fra i quali 6 calzolari e 5 ebanisti e falegnami.

« Pur troppo, scrive il regio console sonvi in Corfù altri italiani che si trovano in posizione irregolare. Costoro sono o in massima parte renitenti alla leva, o malfattori che, sfuggiti alle ricerche dell'autorità giudiziaria in Italia, ripararono in quest'isola, ove come in altri punti della Grecia trovano un sicuro asilo, attesa la mancanza d'un trattato di estradizione fra i due Stati; »

Oltre all'italiana non vi sono in Corfù altre colonie ostere fuori della mistese.

Per cura del console venne istituita una Società italiana di beneficenza. Il numero dei soci è di circa un centinaio e molti fra essi sono modesti bottegai o lavoratori che di tutto cuore contribuiscono a favore del connazionale indigente. I bastimenti italiani che fanno traffico in Corfù sono circa una sessantina.

A proposito dell'emissione della Società fondiaria della quale abbiamo parlato, il *Capitalista* così scrive:

La notizia da noi data nel precedente numero del nostro giornale che la Compagnia fondiaria italiana per la compra e vendita di beni immobili in Italia, fosse in procinto di fare un secondo appello ai capitali, per estendere le sue operazioni, ha fatto cadere alcuni giornali che benevolmente la riprodussero in qualche errore d'apprezzamento e di fatto.

Mentre si riserbiamo di parlare per esteso di questa Società, dello scopo che si propone, e dell'avvenire che una saggia direzione le prepara, non sarà inutile far notare per ora che la Società fondiaria italiana con la prossima emissione non crea una operazione nuova, ma completa il suo capitale di 10 milioni, chiamando il pubblico a sottoscrivere le serie di azioni che erasi stimato conveniente sul principio di serbare nel portafoglio.

Il fatto di aver comprato quasi contemporaneamente alla Società del credito provinciale e comunale 200 mila metri di terreno a Roma in posizioni eccellenti ha potuto per un momento indurre in errore i nostri confratelli, che sulle prime non hanno riflettuto che era questa una semplice operazione commerciale in ordine allo Statuto sociale. Il fatto è però che la Compagnia fondiaria ha comprato per rivendere, e che non ci pare per nulla disposta (che Dio la conservi in queste buone disposizioni!) a far provare alla Borsa degli azionisti le dolcezze delle teorie economiche alla Peireiro.

(Corriere Ital)

## GERMANIA ED AUSTRIA

Dai giornali tedeschi riferiamo testualmente la Nota diretta dal signor Bismarck, come già ci ha accennato il telegrafo, al rappresentante della Confederazione tedesca a Vienna, signor Schweinitz, circa le relazioni fra l'Austria e la Germania:

Versailles, 14 dicembre 1870.

SIGNOR RE,

I trattati, a lei già noti, della Confederazione della Germania settentrionale cogli Stati del mezzogiorno, che furono sottoscritti qui a Versailles colla Baviera, col Baden, coll'Assia, ed a Berlino col Württemberg, rievatterò la loro conclusione colle ultime pratiche a Berlino, nelle quali tutti quegli Stati espressero la loro adesione, per modo che poterono essere presentati alla Dieta degli Stati del Mezzogiorno. Ora non solo il riguardo per la pace di Praga, nella quale la Prussia e l'Austria Ungheria si sono accordate sul loro modo di considerare il nuovo ordinamento delle relazioni tedesche, che allora aspettavasi, ma anche il desiderio di mantenere col potente ed amico Impero limitrofo, relazioni che corrispondano al comune passato del pari che ai sentimenti ed ai bisogni delle reciproche popolazioni, m'inducono ad esporre all'Imperiale Reale Governo austro-ungherese il punto di vista, dal quale parte il Governo di Sua Maestà il Re, riguardo alla riforma delle condizioni tedesche.

Nella pace del 23 agosto 1866 fu espressa la presupposizione che i Governi tedeschi al mezzogiorno del Meno si unissero in una Confederazione, la quale oltre ad avere una propria posizione indipendente, entrasse simultaneamente in intime relazioni nazionali colla Confederazione degli Stati della Germania settentrionale. L'attuazione di tale supposizione fu lasciata a quei Governi, dacché nessuna delle due parti contraenti poteva essere autorizzata od obbligata dalla conclusione della pace a dar prescrizioni agli Stati sovrani della Germania meridionale sull'ordinamento delle relazioni fra di loro. Ora gli Stati meridionali hanno ammesso dal canto loro di attuare il pensiero della pace di Praga.

Essi innanzi tutto mirarono a stabilire le divise relazioni nazionali colla Germania settentrionale nella forma dello Zollverein e di reciproci trattati di garanzia. Era fuori dei calcoli umani, che sotto la pressione del potente sviluppo, al quale un inaspettato attacco francese provocò il sentimento nazionale tedesco, quegli ordinamenti venissero a tramutarsi nelle attuali leghe costituzionali e nella istituzione di una nuova Confederazione germanica.

Non spettava alla Germania settentrionale l'impacciare o respingere questo sviluppo, non provocato da noi, ma emergente dalla storia e dallo spirito della nazione tedesca.

Anche l'I. R. Governo austro-ungherese, se siamo assicurati dalle relazioni spedite da V. S., sta attendendo e non chiede che le disposizioni della pace di Praga abbiano a diffoltare il prospero sviluppo dei paesi limitrofi tedeschi. Il Governo imperiale sta osservando la riforma, nella quale stanno mutandosi le condizioni tedesche, colla legittima fiducia che tutti i soci della nuova Confederazione germanica, ed in particolare il Re, nostro graziosissimo signore, siano animati dal desiderio di mantenere e favorire quelle relazioni amichevoli della Germania col limitrofo Impero austro-ungherese, che sono volute dai loro interessi comuni e dalla reciproca influenza della loro vita intellettuale e materiale. I Governi confederati nutrono dal loro canto la ferma fiducia che lo stesso desiderio sia diviso anche dalla Monarchia austro-ungherese.

L'imminente soddisfacimento delle tendenze nazionali e dei bisogni del popolo tedesco darà all'ulteriore sviluppo della Germania una solidità e sicurezza, che potrà essere salutata non solo senza timore, ma anzi con soddisfazione dall'Europa intera ed in particolare dagli Stati

limitrofi della Germania. Il libero svolgimento degli interessi materiali, che collegano i paesi ed i popoli con sì molteplici vincoli, esoterà una benefica influenza sulle nostre relazioni politiche.

La Germania e l'Austria Ungheria (possiamo sperarlo con tutta fiducia) guarderanno l'una all'altra col sentimento d'una reciproca benevolenza, e si porgeranno la mano per promuovere il benessere e la prosperità dei due paesi. Tutt'chè i trattati fondamentali della nuova Confederazione saranno stati da ogni parte ratificati, io porrò in grado Vostra Signoria di farne comunicazione ufficiale al signor cancelliere dell'Impero. Intanto invito devotissimamente Vostra Signoria a voler leggere questo dispaccio al signor cancelliere dell'Impero, e consegnargliene una copia.

Firmato: DI BISMARCK.

## NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 1. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Alessandro Manzoni ebbe ieri una visita del Principe Umberto, il quale si intratteneva in lungo e familiare colloquio col nostro grande cittadino.

La serenità di mente ed il buonumore del nostro illustre vecchio, pressochè novantenne, conservano ancora la giovanile freschezza. In prova ci viene narrato il seguente fatto.

Il signor Valentini, proprietario del forno delle Gruce, la sera del 24 corrente mandava un saggio dei vari prodotti del proprio negozio ad Alessandro Manzoni colle seguenti parole:

« Il celebre Forno delle Gruce — di nuova vita rigiovanito — a grata testimonianza — il presente saggio — devotamente offre »

L'indomani Manzoni gli indirizzava la seguente risposta autografa:

« Al Forno delle Gruce — Ricco ormai di nova fama propria — E non bisogno di fasti genealogici — Alessandro Manzoni — Solleticato voluttosamente — Con un vario e squisito saggio — Nella gola e nella vanità, — Due passioni che rescono cogli anni, — Presenti e più vivi e sinceri ringraziamenti. »

FIRENZE, 1. — S. M. Vittorio Emanuele, prima di partir per Roma, ha sanzionato colle sua firma, la legge sulla accettazione del plebiscito.

Si assicura che il pensiero di recarsi a Roma è sorto spontaneamente nell'animo del Re.

ROMA, 31. — Le acque del Tevere continuano sempre a decrescere, ma i guasti recati sono immensi.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Se dobbiamo prestar fede alle parole di alcuni giornali francesi la posizione di Monte Avron non ha tutta quella importanza che a Berlino le si attribuisce, perchè altrimenti gli assediati l'avrebbero messa in condizioni più formidabili di difesa, come avevano agio di farlo. Questo argomento non ci sembra molto concludente, e in ogni caso non bisognava prima vantarsi di aver in mano quella posizione, come risulta dalle relazioni degli assediati.

Parigi d'altronde non ha bisogno di adulazioni: essa fece pel proprio onore, e per la difesa nazionale più di quanto si sarebbe potuto aspettarsi; nè crediamo che gli uomini di guerra supponessero mai che potesse liberarsi dall'assedio senza il soccorso di un'armata dal di fuori. Se questo è impossibile non vi ha piazza forte assediata che a lungo andare possa sottrarsi ad una resa.

Sulla Loira i Prussiani sembrano concentrarsi sempre più: Faidherbe si è ritirato nelle linee formate da Arras, Douai, Valenciennes, Bethune e Cambrai, tutte piazze forti ben munite.

Il Salut Public ha i seguenti ragguagli sul corpo d'armata detto l'Etoile...

Questo corpo d'armata che deve offrire un'organizzazione completa, con infanteria, cavalleria, artiglieria, genio...

Sull'esercito di Garibaldi si hanno pur troppo notizie tutt'altro che soddisfacenti.

La France pubblica una lettera di un volontario in cui si legge:

L'insuccesso dell'attacco di D'gione è da addebitarsi alle truppe francesi di Garibaldi...

Troviamo nell'Allgemeine Zeitung i seguenti telegrammi:

Lille 27 dicembre. Il quartiere generale dell'esercito francese del Nord trovasi in Arras...

Un telegramma alla Gazzetta d'Augusta da Carburgo, 28 dicembre, dice che fra quel porto e Calais furono in stituite delle corse giornaliere di piroscafi...

Leggiamo in una corrispondenza della Gazzetta universale delle p-ste.

Ho saputo nuovi particolari sui preparativi per il bombardamento di Parigi, che sarà il più gran combattimento d'artiglieria che il mondo abbia mai veduto.

Circa 1500 cannoni di vario calibro, mortal giganteschi, che hanno già fatto le loro prove a Strasburgo...

Invece l'ufficiale Corrispondenza Provinciale di Berlino dice, relativamente al bombardamento del Monte Avron...

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Iteale Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

Nella tornata di domenica 8 corrente alle ore 1 pom. intratteranno l'adunanza 1° il S. O. prof. Coletti

sopra i ricordi storici della cattedra di materia medica nell'Università di Padova.

2° il S. O. dott. Mattioli sulla miopia, e quando nella imminente riforma dell'esercito debba esser causa di esenzione dal servizio militare.

Scoperta di falsari. Furono scoperti a Bologna i due individui che spacciavano qui in Padova in diversi negozi biglietti di Banca, falsi da lire 40.

Alcuni cittadini vollero manifestarci un desiderio ragionevole, del quale facciamo la girata...

Ora che le belle giornate son così rare, e che il freddo ci toglie il divertimento della musica sulle Piazze nei giorni festivi...

Una domanda che ci sembra giusta è pur quella di alcuni cittadini dimoranti alla imboccatura di piazza V. E. se cioè sia opportuno il permettere che una donna tenga il suo banchetto per vendita di zolfanelli in quel sito di tanto passaggio.

Malattie bovine. Riferiamo con tutta riserva la seguente notizia che ci si comunica, nella speranza che qualcuno s'incarichi di appurarla...

Certo sig. L. B. comperò l'altro giorno dal macellaio P. della carne di vacca; recatosi quindi a casa prese un coltello...

Teatro Concorati. L'Impresa teatrale avverte il pubblico che domani sera martedì 3, si darà la prima rappresentazione dell'opera La Favorita.

Secna spiacevole. Tutti conoscono quel vecchietto A. M. di umore bizzarro anzi che no, il quale sogna grandezze e decorazioni...

Però il vecchietto non è sempre di buona luna, e a chi si azzarda d'insultarlo mena botte di santa ragione.

Ne nascono così clamorosi diverbi, ai quali s'interessano anche altre persone e si scambiano parole pungenti, forse ingiurie, come avvenne questa mane in caffè Pedrocchi...

Gli scherzi son leciti, ma troppo spinti e prolungati oltrepassano talvolta forse, contro la volontà di chi n'è l'autore, il giusto limite delle abitudini civili.

Rapina. La notte scorsa in Via Gigantessa C. M. Nicola accendi-fanali alle ore 12 1/2 circa, venne urtato e percosso da persona ignota con un pugno...

Furto a danno di F. Teresa vedova B. abitante in Via Peroglio: nella scorsa notte fu derubata di diversi oggetti, mentre era fuori di casa.

Centravvenzioni. B. F. vetturale, perché senza licenza e per questioni fatte sul prezzo di una corsa.

P. Teresa M. Z. caffettiera a S. Sofia per protratta chiusura dell'esercizio oltre l'orario.

Assenti operati dalle guardie di P. S. P. Matteo d'anni 44 chincaglierie ambulante che l'altra notte in istato di ubriachezza molestava con ingiurie gli avventori nel caffè Pedrocchi.

L. Emilio d'anni 20, della provincia di Venezia, trovato nottetempo con un mezzo sacco di caffè di cui non seppe giustificare la provenienza.

Notizie militari. Assiurasi imminente la riapertura del permesso ordinari nell'armata, secondo un nuovo regolamento che sarà fra poco pubblicato.

Il ministro della guerra ha presentato al re il nuovo uniforme per l'ufficiale e per il soldato di fanteria.

Matrimoni a quindici soldi. Il corrispondente parigino della Persa veranza manda (par ballon monté) in data del 21 corrente la seguente notizia:

La partenza dei mobilizzati ha dato luogo a una quantità di quelli che vengono chiamati matrimoni a quindici soldi, una delle singolarità dell'assedio.

U. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

1 gennaio. A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ora 12 m. 3 s. 43.8

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. for 30 Dicembre. Includes Barometro, Termometro, Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 31 Temperatura massima + 3.0 minima - 0.0

U. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

2 gennaio. A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 12 m. 4 s. 12.0

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. for 31 Dicembre. Includes Barometro, Termometro, Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1 Temperatura massima + 1.8 minima - 2.2

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È data forza di legge al Regio decreto 9 ottobre 1870, n. 5903, col quale fu dichiarato che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2. Le disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno particolarmente determinate con apposita legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia...

Data in Roma addì 31 die. 1870. VITTORIO EMANUELE G. LANZA. — M. RAELLI.

Secondo informazioni del Fanfulla l'ufficio centrale del Senato avrebbe deliberato, di opporre l'accettazione della legge sul trasferimento della sede del Governo colla clausola che la legge non debba aver effetto se non dopo l'approvazione dell'altra legge sulle garanzie e privilegi al Papa ed alla Chiesa.

Il Diritto dice: La Giunta del Senato, incaricata dell'esame del progetto di legge sul trasferimento della capitale ha nominato a suo relatore il senatore Scialoja.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 31. Una colonna mobile di tre compagnie e tre squadroni batté presso Longpre tre battaglioni di guardie mobili facendo prigionieri 10 ufficiali e 230 soldati.

MADRID, 1. Il Re giungerà domani e presterà immediatamente giuramento.

BORDEAUX, 31. Notizie di Parigi. Nell'attacco del Monte Avron furono uccisi da 7 ad 8 mila prussiani.

LE MANS 31. Hasi da Parigi 30 sera: Le nostre truppe hanno sgomberato ieri l'altipiano di Avron dopo aver ritirato tutta l'artiglieria.

FIRENZE, 1. Il Re ha ricevuto il Corpo diplomatico.

MADRID, 31. La morte di Prim produsse qui una commozione sì profonda che i caffè e i teatri rimasero deserti.

MADRID, 31. La morte di Prim produsse qui una commozione sì profonda che i caffè e i teatri rimasero deserti.

MADRID, 31. La morte di Prim produsse qui una commozione sì profonda che i caffè e i teatri rimasero deserti.

MADRID, 31. La morte di Prim produsse qui una commozione sì profonda che i caffè e i teatri rimasero deserti.

MADRID, 31. La morte di Prim produsse qui una commozione sì profonda che i caffè e i teatri rimasero deserti.

al generale e questi sia considerato come morto sui campi di battaglia. Le Cortes accordarono pure un voto di assoluta fiducia al governo...

CARTAGENA, 31. È impossibile descrivere l'ovazione spontanea ed entusiastica ricevuta dal Re quando lo si vide percorrere a piedi e senza scorta le vie della città recandosi a visitare l'ospedale.

ALBOCETE, 31. Il Re è giunto stasera. Immenso entusiasmo.

MADRID, 1. Oggi a mezzodi renderansi gli onori funebri alla salma di Prim.

VERSAILLES, 31. Manteuffel annunzia che cinque battaglioni della prima divisione fecero oggi da Rouen una ricognizione sulla riva sinistra della Senna contro forze nemiche superiori.

BOULZICOURT, 31. Essendo arrivate le compagnie d'artiglieria d'assedio e il materiale, incominciò oggi il bombardamento di Meziere.

SPETTACOLI Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

Teatro Garibaldi. La Compagnia drammatica Vittorio Alfieri diretta da Enrico Cappelli rappresenta: Il supplizio di una donna di Dumas figlio.

N. 8365-1794

PREFETTURA DI PADOVA

Avviso

Chè il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo di aggiudicazione...

Padova, 1 gennaio 1871

Il Segretario capo Rocchi

N. 2218 I.

OSPEDALE CIVILE GENERALE di Padova.

AVVISO

A tutto 31 Gennaio corr. rimane aperto il Concorso al posto vacante di Amministratore...

Attestati di studi percorsi e quante altre prove dimostrassero l'abilità del concorrente...

Dalla Direzione dello Spedale Civico Padova il 1 Gennaio 1871.

Il Direttore Dott. BARBO' SONCIN

DA VENDERE

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi...

N. 3 01

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 31 Dicembre 1870

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 3900 da L. 50 L. 195000
Azioni da emettere 528 50 L. 26300
Saldo da esigere sulle Azioni emesse 11467

Capitale effettivamente incassato L. 157233

Attivo

Table with 3 columns: Description, Amount, and Unit. Includes items like Numerario effettivo esistente in Cassa, Valori pubblici, Cambiali scontate in portafoglio...

Passivo

Table with 3 columns: Description, Amount, and Unit. Includes items like Conti correnti e risparmi a interesse, Conti correnti senza interesse, Creditori, Depositanti per depositi liberi e volontari...

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie...

Sede

- List of branches: 1 Ancona, 2 Anghiari, 3 Arezzo, 4 Alghero, 5 Avellino, 6 Bari, 7 Bassano, 8 Belluno, 9 Bibbiena, 10 Borgo S. Lorenzo, 11 Brindisi, 12 Castelnuovo, 13 Catanzaro, 14 Carrara, 15 Castelflorentino, 16 Castelnuovo, 17 Chiusi, 18 Città di Castello, 19 Conegliano, 20 Dicomano, 21 Empoli, 22 Este, 23 Ferrara, 24 Figline, 25 Firenze, 26 Follonica, 27 Foligno, 28 Feltre, 29 Fucecchio, 30 Genova, 31 Grosseto, 32 Lecce, 33 Livorno, 34 Lucca, 35 Massa Marittima, 36 Massa di Carrara, 37 Milano, 38 Napoli, 39 Orvieto, 40 Osuni, 41 Padova, 42 Perugia, 43 Pavia, 44 Piacenza, 45 Pietrasanta, 46 Pisa, 47 Pistoia, 48 Pitigliano, 49 Pontedera, 50 Prato, 51 Pergola, 52 Reggio di Calabria, 53 Ravenna, 54 Rovigo, 55 Roma, 56 Salerno, 57 Sassari, 58 Siena, 59 S. Miniato, 60 Spezia, 61 S. Sepolcro, 62 Soolto, 63 Taranto, 64 Terni, 65 Tolmezzo, 66 Torino, 67 Treviso, 68 Udine, 69 Venezia, 70 Verona, 71 Viareggio, 72 Volterra, 73 Viterbo, 74 Vercelli, 75 Vigevano, 76 Vercelli, 77 Vigevano, 78 Vercelli, 79 Vigevano, 80 Vercelli, 81 Vigevano, 82 Vercelli, 83 Vigevano, 84 Vercelli, 85 Vigevano, 86 Vercelli, 87 Vigevano, 88 Vercelli, 89 Vigevano, 90 Vercelli, 91 Vigevano, 92 Vercelli, 93 Vigevano, 94 Vercelli, 95 Vigevano, 96 Vercelli, 97 Vigevano, 98 Vercelli, 99 Vigevano, 100 Vercelli.

(\*) Sedì ed Agenzie costituite ma non aperte agli affari.

V. IL DIRETTORE G. Romati

V. IL PRESIDENTE Carlo Maluta

I Sindaci Carraro Eugenio, Morpurgo Davide, Candeo Antonio

Il Ragioniere A. Vicentini

DEPOSITO CALZOLERIA della PROPRIA FABBRICA dei Fratelli BOHM. CON VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO A PREZZI MODICISSIMI. Con locale decente ed appropriato alle signore che intendessero fare acquisti.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA. Estratto di 52,000 guarigioni. Cura n. 68,184. Cura n. 71,160.

NOVITA' LIBRARIE FRANCESI PERVENUTE Alla Libreria F. Sacchetto. Le Drama de Metz 31 Guillet, Trahison du Marechal Bazaine, Recueil complet des propheties, Almanach de la Guerre pour 1871, Almanach de la Franche illustrée pour 1871.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue...

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di avatura, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne...

Padova, 1871. Tip. Sacchetto. Depositi: Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.